

TRASFERIMENTI. Baccei presenta l'intesa. Ncd: Palazzo d'Orleans rinuncia ai ricorsi in materia finanziaria Un miliardo e 685 milioni dallo Stato, l'opposizione bocchia l'accordo

PALERMO

●●● L'assessore all'Economia, Alessandro Baccei, illustra in aula all'Ars l'accordo Stato-Regione che porterà stabilmente nelle casse un miliardo e 685 milioni di trasferimenti. Ma riceve dure critiche dall'opposizione e una mezza bocciatura da parte di Ncd.

L'accordo prevede che la Regione recepisca varie norme nazionali (i decreti Madia contro i furbetti) e accetti di ridurre le spese correnti rispettando l'equilibrio di bilancio.

Ma per Nino D'Asero (Ncd), presidente della commissione Statuto dell'Ars, «l'accordo ha pregi e difetti. Obbliga la Regione a recepire norme nazionali che si innestano sulla competenza dell'Ars. In ogni caso non è una operazione indolore, prevede il ritiro di tutti i ricorsi in materia finanziaria malgrado la recente mozione approvata all'Ars impegni il governo a fare esattamente il contrario». Per questo

motivo D'Asero definisce l'accordo «da rivedere». Ma l'accordo è blindato, anche perché queste risorse permettono di risanare il deficit e programmare investimenti nei prossimi anni a fronte di riforme.

Critiche anche dall'ex assessore al Bilancio, Gaetano Armao, secondo cui la Regione rinuncia così a diritti statuari che potrebbero valere fino a 8 miliardi: «Renzi obbliga l'imbelle Crocetta a firmare un ulteriore accordo che condanna la Sicilia all'asfissia finanziaria. Dopo quello del 2014 che costò alle casse siciliane oltre 5 miliardi, Crocetta fa il bis rinunciando ancora ai contenziosi con lo Stato e agli altri diritti previsti dallo Statuto». Nel centro-destra tutti bocchiano l'accordo: da Saverio Romano («una truffa») a Nello Musumeci («Crocetta sarebbe capace di vendere cento cappotti di lana il giorno di Ferragosto») e Salvo Pogliese secondo cui «siamo di fronte a una

estorsione ai danni della Sicilia». Critiche a Crocetta e Baccei dalla Cgil: per il segretario Michele Pagliaro «Siamo di fronte a uno slogan a ridosso della campagna elettorale». E per Claudio Barone della Uil «prima dei proclami bisogna capire quando e come queste risorse verranno distribuite». **GIA. PL.**



Peso: 10%